

RETE INTERNAZIONALE PRETI CONTRO IL GENOCIDIO

COMUNICATO STAMPA

DDL 1004: no all'antisemitismo e anche no al bavaglio

La Rete internazionale Preti contro il Genocidio: «Una legge che confonde l'ebraismo con la politica di uno Stato tradisce proprio ciò che dice di voler difendere»

Italia, 18 novembre 2026 – Con il voto definitivo della Camera di ieri, il DDL 1004 "per il contrasto all'antisemitismo" è diventato legge. La Rete internazionale Preti contro il Genocidio alza la voce. L'antisemitismo è un male antico e odioso, da combattere senza ambiguità. Ma questa legge, adottando la definizione dell'IHRA, rischia ora di colpire la democrazia, la libertà di parola e il diritto di denunciare il genocidio in corso a Gaza.

Una questione di democrazia

La definizione dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) era nata per l'educazione alla memoria della Shoah, non per diventare legge. Degli undici esempi che la accompagnano, sette riguardano lo Stato di Israele. Averla trasformata in norma significa spostare il confine tra l'odio verso gli ebrei e la critica politica a un governo. Quando questo confine si confonde, a pagare è la democrazia di tutti: la libertà di espressione, di ricerca, di insegnamento, di manifestazione e di predicazione.

Una legge che fa ciò che vorrebbe evitare

L'antisemitismo nasce proprio dall'attribuire a ogni ebreo, in quanto ebreo, colpe e scelte altrui. Questa legge, identificando di fatto l'ideologia sionista e la politica dello Stato di Israele con l'ebraismo, alimenta la stessa confusione che dice di voler combattere. Ogni ebreo viene così legato, che lo voglia o no, alle azioni di un governo.

Al fianco degli ebrei che dicono "non in nostro nome"

In Italia e nel mondo sono tantissimi gli ebrei che criticano la politica dello Stato di Israele e denunciano quanto accade a Gaza: studiosi della Shoah, rabbini, cittadini israeliani, comunità religiose. Con questa legge rischiano di essere accusati loro stessi di antisemitismo. Lo storico israeliano-americano della Shoah Omer Bartov, nel suo libro *Nell'abisso*, descrive

la definizione IHRA come diventata «il mezzo migliore per trasformare ogni critica in un'accusa di pregiudizio». Bartov ricorda che studiosi dell'antisemitismo hanno proposto definizioni alternative, come la Dichiarazione di Gerusalemme, proprio per distinguere l'odio antiebraico dalla critica a Israele. E avverte che usare l'accusa di antisemitismo come arma distoglie l'attenzione dall'antisemitismo vero.

Noi stiamo con loro. Vogliamo fare squadra con queste voci ebraiche, perché la lotta all'antisemitismo e la denuncia del genocidio non sono in contraddizione: nascono dalla stessa fedeltà alla dignità di ogni persona.

Un appello alla Chiesa

Come preti, sentiamo il dovere di parlare. Il Codice di diritto canonico chiede ai chierici di favorire «sempre in sommo grado il mantenimento, fra gli uomini, della pace e della concordia fondate sulla giustizia» (can. 287 §1). Lo stesso canone riconosce che l'impegno pubblico del clero è legittimo quando lo richiede la promozione del bene comune (can. 287 §2). Oggi il bene comune è in gioco.

Per questo ci rivolgiamo con rispetto e fiducia a tutte le istanze ecclesiali: diocesi, comunità religiose, associazioni, movimenti e uffici pastorali. Chiediamo loro di non abdicare a ciò che la coscienza domanda e che, a nostro parere, lo stesso diritto canonico impone: difendere la libertà di dire la verità sulle vittime, a Gaza come ovunque.

Chiediamo infine al Parlamento di rivedere questa legge. Serve una norma che combatta davvero l'odio antiebraico senza mettere a tacere chi denuncia un genocidio. Da parte nostra, vigileremo sulla sua applicazione e continueremo a dire la verità su Gaza, dal pulpito come in piazza.

Rete internazionale Preti contro il Genocidio
Contatti stampa: profetiperlapace@gmail.com

La Rete è nata a Roma il 22 settembre 2025 e riunisce presbiteri in 68 paesi. Conta attualmente oltre 2.600 preti aderenti tra cui 30 vescovi e 3 cardinali.